

ORESTE SABADIN

Realizza, con tecniche miste, illustrazioni e disegni per una vasta gamma di applicazioni grafiche ed editoriali, serie di lavori pittorici su diversi supporti, sculture ed allestimenti con materiali nuovi o di recupero, che presenta ad esposizioni personali e collettive. Clarinettista svolge l'attività in diversi ambiti, partecipa a concerti, registrazioni e lavori teatrali in qualità di musicista/attore. Si esibisce in Solo Clarinetto Performance. Progetta e tiene laboratori didattici per scuole, biblioteche, associazioni e centri culturali. Propone percorsi sperimentali, attività di ricerca con allestimenti ed interventi teatrali. Opere di Oreste Sabadin si trovano in diverse collezioni, in molte città italiane e all'estero, Francia, Stati Uniti, Svezia, Gran Bretagna, Polonia e Svizzera. Conta diverse presenze online in portali e siti web e pubblicazioni in cataloghi e riviste.

OPERA DI ORESTE SABADIN

Sarà un'opera con materiali di recupero che avrà un carattere di "seduta" e potrà essere utilizzata a questo scopo dai visitatori del luogo.

Il progetto prevede la costruzione di una struttura modulare con diversi punti collegati tra loro che fungono da sedili. Tutti posti in posizioni e direzioni differenti, con lo scopo di favorire il dialogo e la comunicazione tra i fruitori del complesso di elementi.

L'utilizzo di legnami, pezzi e frammenti messi a disposizione darà al lavoro, che si svolgerà durante i tre giorni dell'evento, un senso di work in progress. Saranno le forme e proprietà dei materiali a suggerire lo svolgimento dell'elaborazione e la forma finale.

Alla parte di struttura che farà da appoggio verranno aggiunti pezzi riconoscibili o elaborati sul posto, stimolo alle memorie e impulso alla immaginazione.

Il pubblico può osservare l'artista al lavoro e seguire le logiche della messa in opera istantanea e dell'uso di tecniche applicate alla realizzazione di un'idea.



JACK SEAL

Jack Seal è nato a Manchester e vive a Londra. È laureato in Design ecosostenibile alla University College Falmouth nel Cornwall. Le sue opere d'arte e di design mirano ad affrontare problemi sociali e ambientali.

Nel 2008 ha esposto con la charity Bridging Arts collaborando ad un'esposizione incentrata sul divario tra comunità locali e immigrati in Cornovaglia. Ha collaborato con il British Design Council all'identificazione di nuove strategie per combattere la disoccupazione di persone sopra i 50 anni d'età e all'inizio dell'anno è stato tra i promotori di un progetto che ha identificato strategie innovative di risparmio d'acqua, sponsorizzato dalla Audi Design Foundations 'Sustain Our Nation' competition. Jack collabora a progetti culturali legati al sociale e alla salvaguardia dell'ambiente e continua la sua esperienza come designer di sculture d'acqua.

ANDREW DWYER

Andrew Dwyer è artista e designer che lavora da anni a progetti di rigenerazione urbana e progetti di coinvolgimento delle comunità in programmi artistici. È laureato in Three Dimensional Design alla Exeter College of Art and Design in Inghilterra.

Lavora a progetti di arte pubblica e community arts projects and educational, training. Tra le sue opere più significative realizzate è la Blue Ribbon realizzata a Foleshill, Coventry nel 1998. Da allora ha realizzato sculture in Inghilterra e all'estero e ha lavorato a molti progetti di rigenerazione urbana attraverso le arti coinvolgendo numerose comunità nel processo di miglioramento delle zone in cui ha operato.

Nel 2007 è stato tra i 5 UK artisti che hanno collaborato con autorità e artisti Rumeni ad un progetto di rigenerazione dell'ostello per ragazzi Sfanta Macrina Children's hostel a Bucarest.

Dal 2008 ha collaborato con Chiara Zizola e Robert Worley e nel 2009 fondato con loro Leopard Arts che promuove progetti mirati alla promozione dell'ecosostenibilità e coscienza ambientale attraverso festivals e altre attività culturali. Tra gli eventi promossi, 2 edizioni dell' Asole Recycled Art Festival.

Recentemente Andrew Dwyer ha condotto participatory arts projects nel London Borough of Camden e collabora con architetti e al restauro di parte dell'area con opere di architettura eco-sostenibile.

OPERE DI DWYER E SEAL

Gli artisti utilizzando materiali di recupero come vecchi pneumatici, biciclette usate e ruote di macchine e camion, realizzeranno sedute, colonne, e bidoni di uso urbano in collaborazione con gli studenti delle scuole locali e il pubblico nella piazza.



MARGHERITA BIANCA

Margherita Bianca è nata a Treviso, vive a Palermo dove lavora come artista, realizzando installazioni nei giardini storici degradati e spazi urbani periferici, utilizzando metalli e materiali riciclati. Con il suo lavoro cerca di dare dei segnali di attenzione anche culturale a questi luoghi, non usandoli soltanto come sfondo, ma proponendo delle opere che possano valorizzarli e soprattutto coinvolgano gli abitanti della zona che con esse dovranno, anche se temporaneamente, convivere. Attualmente, oltre agli interventi in esterni, svolge una ricerca estetica su temi legati alla sfera del personale, cercando di elaborare momenti dell'esperienza reale per renderli condivisibili. Avvalendosi dell'uso di oggetti appartenenti al vissuto femminile allude a situazioni di malessere del quotidiano.

OPERA DI MARGHERITA BIANCA

L'artista realizzerà sculture luminose da terra e in sospensione, "sfere", "serpentoni", "meduse", realizzate con pezzi di plastica eterogenei: bottiglie di vario tipo e dimensione, bicchieri, vaschette, tubi, sifoni, pezzi di giocattoli, ecc. assemblati con cavetti di plastica, filo di ferro o rame. piccoli interventi di colore armonizzeranno e unificeranno il tutto.



GIOVANNI SCAFURO

A tavola c'è chi divora tutto a velocità supersonica, chi attacca il piatto sempre dallo stesso lato con delle simmetrie ben precise nella gestione dei bocconi, chi affronta il cibo come fosse un nemico. La tavola diventa un caleidoscopio delle più profonde idiosincrasie se non nevrosi del nostro quotidiano, una fantasmagoria delle astruse relazioni che intratteniamo con le parti del nostro sé e con quelle degli altri. E allora, perché meravigliarsi di posate dotate di una loro personalità, magari estrosa, perversa, eccentrica? La manipolazione di materiali diversi, ora più tradizionali ora più innovativi, spesso combinati e contaminati in soluzioni inedite, porta Scafuro a sperimentare tecniche sempre diverse e a misurarsi con le forme più varie. Ma la vera illuminazione è l'incontro con la forchetta, la sfida con una forma tanto antica e abituale quanto per lui duttile e versatile: è così che la forchetta si fa mezzo di espressione privilegiato, limite per contenere e bussola per orientare la propria ricerca. Le posate si caricano di emozioni, pensieri, memorie, fino a diventare pesce da un'impressione subacquea, gioco da un ricordo infantile, albero attraverso uno sguardo sognante. Una dedizione amorevole che induce stupore e sorriso nello spettatore che si aggira con un po' di leggerezza tra le esperienze creative di Giovanni. Ed è incredibile osservare la potenzialità che questi oggetti così familiari hanno di stimolare la fantasia di chi – come lui – ne sa intuire sempre nuove letture e interpretazioni: in progress, appunto.

OPERA DI GIOVANNI SCAFURO

Giovanni Scafuro creerà una 'panchina scarico urbano' parte dell'arredo della città che sarà creata con qualcosa che di urbano ha molto poco: le marmitte. Queste, che sono tra i simboli principali dell'inquinamento, verranno trasformate in oggetti utili, funzionali e divertenti. La panchina multifunzionale oltre alle sedute avrà un lampioncino, una fioriera e altro ancora.

